

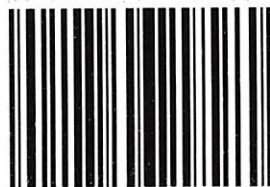


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOOCRT Protocollo n. 0009479/03-07-2025



LEX 11
MO2 u 2161
02.18.01

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Antonio Mazzeo
SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento Interno.

Oggetto: in merito all'introduzione della VIG – Valutazione di impatto generazionale nelle politiche regionali toscane.

Il Consiglio Regionale della Toscana,

Visti,

Il Disegno di legge n.1192 per la semplificazione legislativa, il quale prevede, all'art. 4, che “le Leggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future” e che diventi obbligatoria la valutazione di impatto generazionale (Vig);

la Legge regionale 22 ottobre 2008, n. 55 - Disposizioni in materia di qualità della normazione. Prevede all'articolo Art. 5 - *Strumenti di verifica successiva degli effetti degli atti normativi*, comma 1: la verifica dell'impatto della regolazione (VIR) che consiste nella valutazione successiva, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima degli effetti prodotti dagli atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese, nonché sull'organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione.

Premesso che,

La Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) è uno strumento pensato per misurare in modo sistematico gli effetti che le politiche pubbliche possono avere sulle giovani generazioni. Nasce come risposta al crescente divario generazionale che caratterizza la nostra società: un fenomeno complesso che penalizza i giovani nell'accesso all'autonomia, al lavoro, alla casa e in generale a una vita dignitosa e realizzata. L'obiettivo della VIG è dunque promuovere equità intergenerazionale, cioè assicurare che le decisioni prese oggi non vadano a svantaggio dei giovani di oggi e di domani. La VIG permette di

valutare – sia in termini qualitativi che, auspicabilmente, quantitativi – se un intervento pubblico sia favorevole, neutro o negativo rispetto alle nuove generazioni. Le misure possono essere classificate in:

- Generazionali, se rivolte direttamente ai giovani tra i 16 e i 35 anni;
- Potenzialmente generazionali, se pur non rivolgendosi esplicitamente a loro, possono produrre effetti positivi prevalenti su questa fascia d'età;
- Anti-generazionali, se creano effetti negativi sui giovani, come il trasferimento di costi sulle generazioni future (ad esempio, misure finanziate a debito senza benefici diretti per i giovani).

La nascita della VIG è dovuta dagli studi promossi dalla Fondazione Bruno Visentini, che già nel 2019 ha contribuito alla sua elaborazione. Grazie a questo lavoro e all'impegno del Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale (COVIGE), nel 2022 sono state adottate le prime linee guida nazionali, formalizzate con un DPCM. A livello europeo, il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha elogiato l'Italia come esempio virtuoso da seguire, invitando tutti gli Stati membri a valutare sistematicamente l'impatto delle loro politiche sui giovani attraverso un apposito "Youth Test". Anche a livello delle pubbliche amministrazioni locali sono già in corso sperimentazioni: il Comune di Parma ha introdotto ufficialmente la VIG nel 2023, analizzando e classificando le proprie politiche sulla base dell'impatto generazionale; lo hanno seguito anche Bologna (maggio 2024) e la Regione Emilia-Romagna, che nel dicembre 2023 ha applicato la VIG ai fondi europei FESR e FSE+;

il disegno di legge 1192, prevede al suo interno che la valutazione di impatto generazionale (VIG) consista nell'analisi preventiva dei disegni di legge del Governo in relazione agli effetti ricadenti sui giovani e sulle generazioni future, in virtù del principio di equità intergenerazionale nell'ambito della garanzia dei diritti inviolabili della persona di cui all'articolo 2 della Costituzione, anche nell'interesse delle future generazioni ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione. La disposizione prevede che tale valutazione dei disegni di legge del Governo sia effettuata nell'ambito dell'analisi di impatto della regolamentazione, secondo criteri e modalità individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, di concerto con l'Autorità di governo competente in materia di giovani, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Viene inoltre previsto che tale valutazione sia in ogni caso effettuata se l'intervento normativo, per la sua significatività, richiede una valutazione circa i costi di tipo ambientale o sociale indotti dal disegno di legge a carico delle generazioni future.

Considerato che,

Negli ultimi anni, l'Italia sta affrontando una vera e propria "glaciazione demografica", caratterizzata non solo dal calo delle nascite, ma anche da un preoccupante esodo giovanile verso l'estero. Questo fenomeno, che aveva subito una frenata temporanea durante la pandemia, ha ripreso slancio subito dopo il Covid e continua a crescere. Secondo i dati analizzati dalla Fondazione Nord Est su base ISTAT, tra il 2011 e il 2023 circa 550 mila giovani italiani tra i 18 e i 34 anni si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi all'estero, mentre solo 172 mila sono rientrati, generando un saldo negativo di 377 mila persone. Oltre il 40% di chi è partito è laureato, quindi con un alto grado di formazione;

La regione Toscana è tra le più colpite nel Centro Italia: ha perso 16.355 giovani in tredici anni, con un saldo negativo di 2.033 solo nel 2023. Tuttavia, questi dati sottostimano il fenomeno, perché molti giovani che si trasferiscono all'estero non cambiano residenza. In generale, il numero dei giovani italiani

è sceso da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 milioni nel 2024, segno di un profondo indebolimento della base demografica del Paese. L'aspetto più allarmante è la perdita di capitale umano, cioè dell'investimento pubblico e familiare in istruzione che viene di fatto "trasferito" all'estero. In Italia, tale perdita è stata stimata in 134 miliardi di euro, con la Toscana all'ottavo posto tra le regioni più colpite: ha perso 5,8 miliardi di euro, pari a 500 milioni all'anno nel solo biennio 2021-2022. Inoltre secondo i dati elaborati dalla CGIA di Mestre su base ISTAT, la fascia di età 15-24 anni ha subito una flessione di oltre 10.000 unità tra il 2014 e il 2024. A questa riduzione contribuiscono tanto la denatalità quanto l'emigrazione, sia interna che internazionale, motivata da opportunità di lavoro, studio o condizioni di vita migliori in altri territori;

La Regione Toscana ha istituito con la Legge Regionale 6 agosto 2020, n. 81, il programma regionale per la promozione delle politiche giovanili denominato "Giovanisi". Si specifica che per il progetto Giovanisi è previsto un investimento complessivo per il triennio 2024-2026 pari a 30,20 milioni di euro. Questi fondi sono destinati a finanziare politiche giovanili nei settori dell'inserimento lavorativo, della formazione professionale, dell'accesso alla casa, e della partecipazione civica e sociale. Al fine di valutare la reale efficacia di tali politiche all'articolo 8 della suddetta legge è previsto l'obbligo di attuare un sistema di monitoraggio, valutazione e verifica delle politiche giovanili regionali, al fine di garantirne la trasparenza, l'efficacia e la coerenza con gli obiettivi strategici. La legge stabilisce altresì che tali risultati debbano essere oggetto di comunicazione istituzionale e rendicontazione periodica presso il Consiglio Regionale.

Preso atto che,

Non risulta, ad oggi, che sia stato trasmesso al Consiglio Regionale un documento esaustivo e aggiornato di monitoraggio e valutazione del programma "Giovanisi", che dia piena attuazione a quanto previsto dalla L.R. 81/2020. Il Consiglio Regionale potrebbe, dunque, non aver avuto l'opportunità di esaminare nel dettaglio gli effetti reali degli investimenti effettuati e l'impatto delle singole misure adottate;

non risultano ad oggi trasmessi o disponibili i risultati della verifica dell'impatto della regolazione (VIR), come previsto dalla L.R del 22 ottobre 2008, n. 55, tale presunta assenza di verifica, unita alla mancanza dei dati di monitoraggio effettivi del progetto Giovanisi, possono compromettere la piena efficacia delle politiche giovanili regionali, non riuscendo ad inquadrare adeguatamente il fenomeno che spinge migliaia di giovani toscani a lasciare la regione.

Tutto ciò premesso e considerato,

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

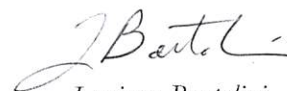
Ad attuare una valutazione di impatto generazionale nei disegni di legge regionali in relazione agli effetti ricadenti sui giovani toscani e sulle generazioni future, al fine di evitarne l'esodo.

I Consiglieri,


Elena Meini


Massimiliano Baldini


Giovanni Galli


Luciana Bartolini